

EDITORIALE

La Rivista Campania Sacra ha il privilegio di aver dato voce a numerosi contributi di Storia ecclesiastica, Agiografia, Arte, soprattutto del Mezzogiorno, celebrando ormai cinquant'anni di grande lavoro.

Un'opera che è stata portata avanti con particolare tenacia, dal 2005 al 2019, da Michele Miele, dell'Ordine dei Frati Predicatori, direttore esemplare come testimonia l'ultimo numero finora pubblicato – il fascicolo 2 del 2019 –, 50° della serie, con gli indici completi di questa nostra Rivista. Al professore Miele va il ringraziamento della Redazione, della Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e dei molti studiosi che hanno giovato della sua passione, del suo studio e della sua amicizia.

Anche in questo volume, che raccoglie i numeri 1-2 del 2020, emerge l'attenzione alla ricerca storica attraverso un approccio multidisciplinare.

Il primo studio, a cura di FERNANDO GIUSEPPE MIELE, ha il pregio di fotografare l'impatto del cambiamento culturale e artistico seguito all'opera del cardinale Vincenzo M. Orsini nella vita dell'area sannita a cavallo tra Seicento e Settecento, attraverso la descrizione della committenza di opere di statuaria lignea. L'autore mostra come l'azione del cardinale Orsini, arcivescovo di Benevento dal 1686 al 1724, diede un tale impulso alla spiritualità e all'economia di una realtà duramente messa alla prova dai terremoti del 1688 e del 1702, da essere registrata dalla produzione artistica che il futuro papa Benedetto XIII sostenne grandemente. Questo contributo alla storia dell'arte è arricchito da un'importante indice che permette di consultare le opere dell'arte scultoria settecentesca dell'area sannita, di cui l'autore parla con grande perizia.

Il secondo studio, a cura di Michele Miele, punta l'attenzione del lettore su un dato del mondo femminile che molto spesso viene con troppa semplicità trascurato proprio a causa dello stereotipo di una società maschilista in cui sembra inutile cercare. Lo studioso, invece, rintraccia, attraverso le righe dei documenti e delle testimonianze dei sinodi provinciali e generali celebrati dal 1565 al Settecento, quei riferimenti alle feste che coinvolgevano o erano a totale cura di gruppi di donne, raccolte sia in congreghe che in ordini religiosi. Questi gruppi di donne, che insieme hanno uno spazio proprio nella città, nei suoi riti e nelle sue feste, offrono un quadro importante per la ricerca sociologica e antropologica della società moderna dell'Italia meridionale, ponendosi come modello per ulteriori ricerche in tale direzione.

Seguono quattro Note. La prima, a cura di MICHELE CURTO, partendo da un'analisi agiografica della figura di san Gaudioso, vescovo di Salerno nel VII secolo, rilegge il passaggio storico della città nei territori di conquista dei Longobardi in Campania. Lo studioso premette alla ricognizione sulla figura del santo presule salernitano una descrizione storica degli eventi che portarono all'annessione di Salerno alla Langobardia Minor tra il 639 e il 640.

ELIA FIORENZA si occupa nuovamente della città di Stilo, in Calabria (cf. il volume 49 [2018] 207-219). Lo studioso racconta dell'orgoglio, che la città vanta, di aver saputo resistere in tutte le epoche a ogni tentativo di sottomissione e di aver custodito la sua autonomia di municipalità, legata soprattutto al potere dei Borbone. Questa forza fu cristallizzata dal motto che la città scelse per il suo stemma: Sanguinis Praetio, un'eredità culturale per tutte le generazioni di cittadini, esortazione a resistere a ogni situazione difficile.

L'importante spazio da riservare alle fonti archivistiche – sensibilità molto presente nella vita della nostra Rivista – emerge dalla bella nota di FRANCESCO MOTTOLA, dedicata alla storia dell'Archivio del Capitolo Cattedrale dell'antica Diocesi di Campagna. Le vicende storiche e la sopravvivenza di quest'archivio durante numerose prove, fino alle opere di tutela del patrimonio che si stanno compiendo con i progetti degli ultimi anni, costituiscono un ottimo strumento per conoscere la vita di un'istituzione che i documenti di un archivio custodiscono nelle loro preziose pagine.

Sulla stessa scia anche GERARDO IMBRIANO, che racconta, a partire da documenti posseduti dall'Archivio Storico Diocesano di Napoli, del tentativo di acquisizione dell'immagine miracolosa di san Domenico dal distrutto convento calabrese di Soriano, compiuto dal duca di Parma Ferdinando di Borbone attraverso una richiesta al cardinale Giuseppe Capece Zurlo di Napoli. L'“affare”, di cui si presentano in particolare le fonti del carteggio tra i due, andò però in fumo, soprattutto per la ricostruzione del Santuario di Soriano, in cui, dal 1530, si venerava la famosa effigie, che diede vita a un grande culto diffuso dai Domenicani.

Concludiamo l'Editoriale di questo volume – che pubblica pure un nutrito numero di Recensioni a testi di grande interesse – sottolineando come la varietà dei contributi qui presentati richiami la vocazione di Campania Sacra all'interdisciplinarietà, sempre più necessaria per un serio e approfondito indagare storiografico. Ci auguriamo che questo peculiare approccio possa accrescersi ulteriormente, includendo tutte le risorse a cui le diverse scienze storiche possono ricorrere in collaborazione anche con i mezzi offerti dalle altre scienze.

LUIGI LONGOBARDO